

# SCIOPERO GENERALE CONTRO IL GOVERNO BERLUSCONI, IL LIBERISMO E LA CONCERTAZIONE

Dopo una fase di pseudo trattative sull'art. 18, Berlusconi ha deciso di onorare fino in fondo la cambiale firmata alla Confindustria e di rilanciare in Europa, assieme ad Aznar e Blair, quell'asse rigidamente liberista che punta alla demolizione dello stato sociale e alla riproposizione del modello capitalistico USA, lanciato in questi anni in Italia e in Europa dalle forze del centrosinistra e sostenuto per anni dai sindacati concertativi. Ma l'attacco all'art. 18, di valore altamente simbolico, è solo l'elemento più vistoso di un disegno più complessivo di restaurazione sociale che accelera e radicalizza gli orientamenti liberisti dei governi Prodi, D'Alema e Amato.

## Prearizzazione del lavoro, scuola-azienda, furto delle pensioni e fisco per i ricchi

Nella legge delega è compreso il "libro bianco" di Maroni contenente provvedimenti che provocherebbero la precarizzazione totale del lavoro, la generalizzazione piena del lavoro a tempo interinale, intermittente e del contratto di lavoro individuale, portando alle estreme conseguenze la linea "precarizzante" del centrosinistra che ha introdotto il lavoro in affitto e la distruzione delle "rigidità" del lavoro, fino a mettere in cantiere - come ha ricordato in questi giorni Cesare Salvi - la stessa modifica dell'art.18.

E il governo di centrodestra chiede che il parlamento gli conceda via libera anche per altre tre leggi delega su scuola, pensioni, fisco, utilizzando gli enormi varchi in materia aperti dal quinquennio ulivista, mentre reintroduce i ticket, taglia i posti letto negli ospedali, privatizza enti di ricerca, prevenzione e cura. Nella scuola la Moratti, approfittando dell'autostada aperta dai ministri Berlinguer e De Mauro con l'autonomia aziendalistica, la legge di parità che regala finanziamenti pubblici alle scuole private e l'abortita riforma berlingueriana dei cicli, vara una controriforma che appalta buona parte dell'istruzione superiore alle regioni e alle aziende, ingigantisce la selezione sociale e di censo, sancisce la cancellazione del valore legale del titolo di studio, accelera la privatizzazione e mercificazione dell'istruzione.

Al sistema previdenziale non sono bastati i pesanti tagli praticati dai precedenti interventi legislativi del '92 di Amato, del '95 di Dini, del '97 di Prodi, che in 10 anni hanno decurtato le pensioni di vecchiaia e anzianità mediamente del 30-40%. Si vuole ora dare il colpo finale alla previdenza pubblica con la riduzione dei contributi previdenziali versati dai padroni, che porterebbe l'INPS al collasso e alla sua

conseguente privatizzazione, e con il furto sui trattamenti di fine rapporto (TFR), che, nei piani di Berlusconi e CGIL-CISL-UIL, verrebbero obbligatoriamente trasferiti nei fondi pensione aperti (gestiti da assicurazioni, finanziarie...) o nei fondi chiusi (co-gestiti da aziende e sindacati), che sono il vero business di domani.

La controriforma fiscale è impennata sulla riduzione delle aliquote a due, una del 23% che si applicherebbe ai redditi annuali fino a 100.000 euro, l'altra del 33% a tutti gli altri redditi superiori: con tale "riforma", i percettori dei redditi più bassi sarebbero costretti ad un esborso superiore di diverse centinaia di euro a quello attuale, mentre i redditi più alti risparmierebbero fino a centinaia di migliaia di euro.

## La concertazione non è finita

Di fronte a questa operazione di macelleria sociale, dopo essersi divisi su modalità e tempi della risposta al governo, adesso i confederali ritrovano un percorso unitario e chiamano allo sciopero generale. Hanno finalmente abbandonato quella pratica della concertazione che tanti danni ha prodotto? Assolutamente no! Infatti, anche negli ultimi due mesi, hanno continuato a firmare contratti a perdere, come quelli di edili, chimici, tessili, gasisti, bancari, e soprattutto, ritirando il loro sciopero del 15 febbraio, hanno siglato l'accordo generale sul Pubblico Impiego e sulla Scuola, che determina un'ulteriore penalizzazione salariale, "aumenti" legati al "merito", maggiore flessibilità, esternalizzazione e privatizzazione per oltre 3 milioni di lavoratori/trici delle amministrazioni e dei servizi pubblici, cogestione della controriforma Moratti.

In realtà la concertazione non è affatto terminata. Il governo Berlusconi e la Confindustria, pur tra non trascurabili divisioni interne, vogliono ridimensionare il potere dei sindacati concertativi, e in particolare quello Cgil, ma nel contempo continuano ad offrire loro la concertazione di settore e la cogestione di colossali business come i fondi-pensione. Il governo di centrodestra non è il fascismo ma la faccia dura dell'attuale capitalismo liberista e, seppur con un "carico" repellente di razzismo, di autoritarismo e di sprezzo verso il rispetto di alcune regole "borghesi", ha un programma economico perfettamente coincidente con quello dei Bush, Aznar e Blair ed è partecipe della "guerra permanente" già avallata dal centro-sinistra.

## Lo sciopero generale e la manifestazione Cgil del 23 marzo

I Cobas, dopo lo sciopero generale assieme a tutto il sindacalismo di base e la grande manifestazione dei 150.000 a Roma dello scorso 15 febbraio, ritengono che bisogna proseguire nella mobilitazione, non dare tregua al governo Berlusconi, costruire un altro sciopero generale per battere la politica di massacro sociale del centrodestra e seppellire la concertazione. Dunque, malgrado i confederali proseguano nella volontà di ripristinare una piena concertazione, riteniamo che vada raccolta la spinta di base verso un altro grande sciopero generale con il massimo respiro unitario: anche se pensiamo che comunque non si possa trovare l'unità in piazza se non intorno ad una piattaforma unitaria e ad una gestione paritaria di cortei e comizi.

Per questo è diversa la nostra posizione rispetto alla manifestazione della Cgil del 23 marzo. Sappiamo benissimo che centinaia di migliaia di lavoratori/trici e cittadini parteciperanno a tale manifestazione nonostante la sua piattaforma non delinea alcuna inversione di tendenza rispetto alla concertazione di questi anni: e che lo faranno sperando di potere spostare "a sinistra" la Cgil. Ma i fatti di questi mesi ci riconfermano che la Cgil non intende affatto fare alcuna apertura unitaria in tal senso, né nei confronti dei Cobas né del movimento antiliberista. Oltre agli accordi firmati in questi mesi, la Cgil (e altrettanto vale per Cisl e Uil), lungi dal proporre un fronte unito contro Berlusconi a Cobas e sindacati di base, ha continuato ad essere la forza che più si è battuta nei luoghi di lavoro, in particolare nella scuola, per toglierli ogni diritto democratico di rappresentanza e di assemblea; e, nei giorni scorsi, ha anche respinto la richiesta/condizione per la partecipazione al 23, emersa, a larga maggioranza, nell'Assemblea nazionale di Bologna del movimento antiliberista, rifiutando la parola al movimento nel comizio finale (a tal proposito, prendiamo atto che, ciò nonostante, molte aree nazionali e Social Forum locali parteciperanno ugualmente al 23, non rappresentando però l'intero movimento).

E dunque, per tutte le succitate ragioni, noi - pur rispettando la volontà di tutti coloro, ivi compreso noi/str/e iscritti/e o simpatizzanti che, lavorando nei Social Forum, vorranno partecipare al corteo - non riteniamo possibile essere, come Confederazione Cobas, a tale corteo e continuare a lavorare invece per lo sciopero generale unitario.

## Contro l'intero programma di Berlusconi

In esso porteremo anche il conflitto contro la legge Bossi/Fini che, riprendendo e aggravando la legge Turco-Napolitano, riduce gli immigrati a merce assoluta, costretti ad accettare qualsiasi ricatto padronale per ottenere/mantenere il permesso di soggiorno. E' una battaglia completamente interna al mondo del lavoro, perché se gli immigrati, in quanto soggetti più deboli del mercato del lavoro, verranno schiavizzati, i padroni imporranno condizioni di lavoro più dure a tutti/e.

Il governo Berlusconi va inoltre sconfitto per la sua politica di aumento delle spese militari; per la sua politica bellicista; per il suo appoggio entusiastico, perfettamente in linea con quello dell'Ulivo, alla guerra permanente di Bush che, dall'Afghanistan, si sta estendendo ai quattro angoli del globo, preparandosi, dopo un decennio di embargo genocida (approvato anch'esso dall'Ulivo), alla nuova invasione militare dell'Irak; per l'assenso ad Israele e al criminale di guerra Sharon nello sterminio del popolo palestinese.

Il governo Berlusconi va fermato nella sua politica liberticida nei confronti del movimento antiliberista, dell'antagonismo e dell'opposizione sociale; per il suo tentativo di soffocamento delle voci indipendenti come Indymedia, radio Gap/Ona rossa (e non solo per una lottizzazione Rai che fa il paio con quella del centrosinistra); per l'omertoso sostegno alle forze poliziesche e alla loro brutalità a Genova, culminata nell'assassinio del compagno Carlo Giuliani e la mattanza alla scuola Diaz e la tortura a Bolzaneto; per il suo zelante allineamento alle direttive europee che assimilano a terrorismo gli incidenti con le forze dell'ordine durante le manifestazioni di piazza o le occupazioni di spazi pubblici.

La Confederazione Cobas accoglie con grande soddisfazione la rinnovata capacità di lotta di milioni di lavoratori/trici che si è espressa ripetutamente negli ultimi due mesi attraverso una miriade di scioperi spontanei e articolati, blocchi stradali e cortei contro la politica confindustriale e governativa: ed è cruciale che questa carica di lotta non si disperda e non si faccia imbrigliare dal neoconcertativismo, ma trovi il massimo di forza e incisività nella giornata dello sciopero generale, non ripitando quanto successo nell'94, durante il precedente governo Berlusconi, quando, dopo due mesi di grande ininterrotta mobilitazione, CGIL-CISL-UIL ritirarono lo sciopero generale e firmarono quell'accordo sulle pensioni, poi perfezionato sotto il governo Dini, che è stato tra i peggiori che il lavoratore e le lavoratrici abbiano dovuto sopportare.

Pertanto, essenziale è la determinazione anticoncertativa e la chiarezza degli obiettivi dello sciopero generale e della sua piattaforma sociale: attorno ad essa va saldata la lotta di lavoratori/trici, immigrati/e, studenti, del movimento antiliberista, dei Social Forum e di tutti/e/le senza proprietà e senza potere.

## SCIOPERO GENERALE sui seguenti obiettivi

- **Ritiro delle 4 deleghe sulla cancellazione dell'art. 18 e libro bianco di Maroni, sulla controriforma della scuola della Moratti, sullo smantellamento delle pensioni e furto delle liquidazioni, sulla controriforma fiscale; abrogazione delle norme (pacchetto Treu) che hanno diffuso il lavoro interinale, ultraflessibile e precario;**
- **Estensione dell'art. 18 a tutti i lavoratori/trici;**
- **No alla concertazione;**
- **Salari e stipendi europei;**
- **Ripristino di un meccanismo di scala mobile che tuteli i salari dall'inflazione;**
- **Ritiro del disegno di legge Bossi/Fini; parità salariale, normativa e di diritti tra italiani/Ei e immigrati/e;**
- **Reddito sociale per tutti coloro che ne sono privi/e;**
- **Riduzione generalizzata dell'orario di lavoro a parità di salario;**
- **Difesa e potenziamento di scuola, sanità, trasporti e tutti i servizi pubblici;**
- **Difesa del diritto di sciopero e pieno esercizio di tutti i diritti sindacali;**
- **No alla guerra e alle politiche belliciste senza se e senza ma;**
- **Pace, terra e libertà per il popolo e lo stato palestinese.**

**CONFEDERAZIONE COBAS**  
Via Prenestina, 163 - 00176 Roma  
Tel. 0627800816 - fax 0627800817  
email: cobas@cobas.it  
internet: www.cobas.it